Da tutte le forze democratiche la richiesta di porre fine all'intollerabile situazione

FERME REAZIONI UNITARIE IN TOSCANA AL NUOVO GESTO CRIMINALE FASCISTA

Riunito il Consiglio comunale di Incisa Valdarno - Un comunicato della Federazione fiorentina del PCI - CGIL, CISL e UIL chiamano i lavoratori alla vigilanza - Decisi scioperi e manifestazioni

Dalla prima

di stanotte ricorda quello di Vaiano. Anche allora i terroristi usarono un ordigno azionato a distanza. I tecnici delle ferrovie hanno spiegato come sia stato possibile che il treno sia passato senza deragliare: la velocità e il blocco delle ruote frenate dalla «rapida» hanno permesso a tutto il convoglio di «slittare» indenne. Il binario tuttavia non si è spostato: anche questo ha evitato il massacro. Sostituito il locomotore, il convoglio è ripartito dopo tre ore.

Dalle prime indagini svolte dall'antiterrorismo e dall'ufficio politico della questura di Firenze è stato accertato che i «bombardieri» neri hanno agito dopo le 23,18. Infatti a quell'ora sulla Firenze-Roma è transitato il treno 5013 e il macchinista non ha notato nulla di sospetto sulla linea. Quindi i terroristi hanno avuto 40 minuti di tempo per collocare l'ordigno. L'esplosione avvenuta al passaggio dell'espresso per la Sicilia (sarebbe arrivato a Siracusa dopo diciannove ore di viaggio) si è verificata alle ore 23,58 come risulta oltre che dalla testimonianza del capostazione di Incisa anche dalle apparecchiature tecniche che hanno registrato alla stessa ora un abbassamento di tensione sulla linea. La località dove è avvenuto l'attentato è molto deserta e non facilmente accessibile e quindi i terroristi hanno avuto la possibilità di agire indisturbati senza correre il pericolo di essere visti o notati da alcuno. Polizia e carabinieri — sul posto si è recato anche il colonnello Scalzo comandante il gruppo dei carabinieri di Firenze — si danno da fare. La inchiesta giudiziaria è nelle mani del sostituto procuratore Pier Luigi Vigna. Il magistrato ha disposto una perizia affidandola al colonnello Spampinato della direzione di artiglieria che ha svolto lo stesso incarico per l'Italicus, ad un perito chimico e ad un ingegnere delle ferrovie.

Per molti versi l'attentato di stanotte ha ricordato alla mente degli inquirenti oltre quello di Vaiano quelli eseguiti il 16 gennaio nei pressi di Terontola e quello del primo pomeriggio del 7 gennaio alla stazione di Rigutino e Olmo. Attentati come è noto compiuti dalla centrale eversiva fascista del «Fronte nazionale rivoluzionario» capeggiato dal feroce omicida di Empoli, Mario Tuti, di cui proprio in questi giorni si è tornato a parlare per la telefonata fatta alla madre il 27 febbraio scorso e per il rinvio a giudizio in Corte d'assise.

Inoltre nei giorni scorsi la madre sembra abbia chiesto ai dirigenti dell'Associazione donatori di sangue di Empoli la scheda del figlio su cui è annotato il gruppo sanguigno. La madre del Tuti ha detto che avrebbe avuto questo incarico dall'avvocato difensore. Che significa? Perché si vuol conoscere il gruppo sanguigno di Mario Tuti?

Per quanto riguarda gli attentati di Arezzo per i quali sono accusati i neofascisti Franci e Malentacchi, il primo segretario tuttofare del federale Massimo, avvocato Ghinelli, furono sospettati con ritardo. A Terontola ci si accorse addirittura che su un tratto di binario erano transitati una trentina di treni (mancavano 30 centimetri di binario) prima che un macchinista si accorgesse dell'interruzione. Con la bomba di questa notte potrebbe essere tornata alla ribalta proprio la centrale del «FNR». Più volte è stato detto dagli inquirenti che era stata smembrata una cellula (quella di Arezzo) ma che la organizzazione con i suoi «capi» era rimasta intatta. Emilio Santillo, il capo dell'antiterrorismo, ad Arezzo parlò di «un nucleo eversivo molto grosso e pericoloso». Un nucleo che comprendeva ben altri personaggi oltre quelli arrestati. Coloro che hanno tracciato la mappa delle stragi e che ha diretto la mano dei «commandos» fascisti contro la Casa del popolo di Moiano, contro gli obiettivi di Bologna, Ancona, Perugia e poi contro la linea ferroviaria Firenze-Bologna, Firenze-Roma, Italicus e ora contro la Freccia del Sud sono ancora liberi.

Chi sono? Sicuramente dicono gli inquirenti sono i capi di «Ordine nero» per il Centro-Nord, per le regioni cioè «rosse» quelle più «pericolose» per i fascisti: Toscana, Emilia, Umbria. Sono le «autorità» massime e i finanziatori della «cellula» eversiva (che ha perso per strada i vari Franci, Malentacchi, Gallastroni, Luddi, Morelli, Rossi, Donati e i latitanti Cauchi e Affatigato) che ha avuto come capi «operativi» prima Batani poi Mario Tuti. Dove è il covo? In Toscana. Ed un covo sicuro che ha probabilmente accolto Tuti, il quale può permettersi il lusso anche di telefonare alla madre. La ricezione di quella telefonata compiuta il 27 febbraio era chiarissima. Ciò significa che Tuti non è lontano.

La bomba di stanotte doveva uccidere, provocare sconcerto, reazioni inconsulte, panico.

FIRENZE, 13 aprile

La Toscana non può tollerare il ripetersi di atti criminali fascisti che attentano alla vita dei cittadini: questo il senso della protesta immediata e delle prese di posizione delle forze democratiche e delle organizzazioni dei lavoratori. Tutto quanto è possibile deve essere fatto perché le indagini giungano a colpire gli autori e i mandanti dei criminali attentati fascisti: questa è la richiesta che si è levata con forza dalle assemblee popolari che già stamane si sono svolte numerose nella provincia di Firenze e nella regione.

La Federazione comunista fiorentina poche ore dopo lo attentato ha diramato un comunicato riprodotto in migliaia di copie e diffuso in tutta la provincia dai diffusori dell'Unità e dagli attivisti delle sezioni. «Questo nuovo atto terroristico — si legge nel comunicato — si ricollega ai numerosi episodi di criminalità fascista che si sono susseguiti in Italia negli ultimi anni con il chiaro intento di alimentare la strategia della tensione e di colpire il movimento democratico popolare. Questa situazione non può essere tollerata: vogliamo che siano identificati gli esecutori, i mandanti e i finanziatori degli attentati fascisti. Si deve mettere fine alla nefasta teoria degli opposti estremismi che ha favorito il dilagare della violenza fascista e indirizzare tutta l'azione dello Stato nella lotta contro il fascismo».

Il comunicato così prosegue: «La situazione richiede fermezza da parte di tutte le forze democratiche: non possono esserci sottovalutazioni o peggio strumentalismi». Il comunicato della Federazione comunista fiorentina sottolinea che «il fascismo si sconfigge con l'unità delle componenti determinanti del popolo italiano. Un contributo fondamentale deve venire da Firenze e dalla Toscana, dove così ricco è il tessuto democratico e antifascista e dove oggi i fascisti hanno inteso spostare parte delle loro azioni eversive. I comunisti — conclude il documento — chiamano alla vigilanza, all'unità e alla lotta per battere e isolare i terroristi neri».

Da parte sua la Federazione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL in una nota esprime sdegno per l'attentato e chiama i lavoratori alla protesta e alla vigilanza.

Immediata è stata la risposta dei ferrovieri del compartimento di Firenze. La federazione unitaria di categoria ha deciso che per protesta contro l'attentato i treni partano per ventiquattro ore con cinque minuti di ritardo. Domani mattina alle 10 al deposito locomotive del Romito si svolgerà una grande assemblea mentre il lavoro si fermerà per un'ora in tutti gli impianti.

A Incisa Valdarno questa mattina si è subito riunito in seduta straordinaria il Consiglio comunale assieme ai sindacati, alle associazioni democratiche, al comitato antifascista. Per martedì alle 16 in piazza Capanni ad Incisa è stata indetta una manifestazione cittadina. I lavoratori sono stati invitati a scioperare in tutta la zona per due ore.

A Figline a Rignano, Reggello questa mattina si sono riuniti i comitati unitari antifascisti che hanno promosso immediate assemblee popolari. Stamani sono state effettuate fermate di lavoro.

Proprio oggi a Empoli si è svolta una manifestazione che nel ricordo della partenza nel febbraio 45 dei primi arruolati nel risorto esercito italiano della Liberazione ha riaffermato l'impegno unitario antifascista delle forze democratiche. Nei loro discorsi sia il compagno Gabbuggiani presidente del Consiglio regionale toscano sia il presidente della commissione Difesa della Camera on. Guadalupi sia il sottosegretario sen. Cengarle hanno fatto appello alle forze politiche democratiche per una maggiore coesione in un'azione efficace contro l'eversione fascista.

I CARABINIERI HANNO EVITATO UNA TRAGEDIA

Sventato ad Ancona un attentato contro il palazzo della Regione

Una telefonata ha messo sull'avviso i militari - Dinamite avvolta in un giornale del Nord - Sospettati i fascisti

ANCONA, 13 aprile

Dietro segnalazione anonima è stato sventato questa notte un attentato dinamitardo nel palazzo sede della Regione e della Provincia situato in corso Stamira, cioè in zona centrale della città. I carabinieri accorsi sul posto a bordo di alcune «gazzelle» hanno scoperto in un luogo nascosto dell'ingresso secondario dell'edificio a livello della strada diciotto candelotti di dinamite con relativa miccia.

I dieci candelotti erano avvolti in fogli di giornale (l'edizione milanese del *Giornale*). La miccia era costituita da nastro adesivo cosparso di polvere da sparo.

Il centralino telefonico del nucleo radiomobile dei carabinieri ha ricevuto la segnalazione poco prima delle due. Una voce priva di accenti dialettali ha ripetuto tre volte: «Palazzo di vetro» (è il nome con cui gli anconetani chiamano l'edificio le cui pareti esterne sono appunto per gran parte formate da grandi lastre di cristallo). Il centralinista ha pensato al solito scherzo di qualche nottambulo. Ha dato comunque e fortunatamente l'allarme e varie «gazzelle» in quel momento in perlustrazione si sono dirette verso corso Stamira. Il luogo era completamente deserto. Dopo alcuni minuti di attente ricerche i carabinieri hanno però scorto il pacco con la dinamite: era stato depositato in una parte dell'edificio dietro il Gran bar e vicino alla casa del custode del palazzo.

È stato un avvertimento? Oppure le «gazzelle» sono giunte prima del previsto?

Se la miccia fosse stata accesa la deflagrazione sarebbe stata terribile: avrebbe maciullato i carabinieri che si aggiravano nei pressi e distrutto gli edifici circostanti. Infatti dieci candelotti sono stati fatti esplodere più tardi (verso le quattro) in una località deserta sugli argini del fiume Esino ed hanno aperto un cratere largo dieci metri e profondo quattro.

Da rilevare che proprio in questi giorni il Consiglio regionale marchigiano ha annunciato ufficialmente la organizzazione di una grossa manifestazione antifascista regionale.

Si ricorderà che l'anno scorso nella notte fra il 10 e l'11 maggio, alla vigilia del referendum — in via Podesti, a poche centinaia di metri dal palazzo della Regione avvenne una esplosione che solo per un fortunato caso non provocò vittime. La notte stessa una bomba scoppiò anche a Bologna. Ambedue gli attentati erano firmati da «Ordine nero».

Il segretario della Federazione comunista di Ancona Paolo Guerrini appena appresa la notizia dell'attentato ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Per la seconda volta nel giro di due anni mentre ci si avvia alla campagna elettorale si verificano attentati di chiara marca fascista. Questo ultimo attentato alla sede della Provincia e della Regione fortunatamente evitato è chiaramente da collegarsi all'altro accaduto nelle vicinanze di Firenze. Entrambi concepiti ed organizzati con l'evidente intento di provocare una strage di incalcolabili dimensioni, una situazione di violenza e di tensione tali da far degenerare la campagna elettorale e da mettere in pericolo le istituzioni democratiche e repubblicane contro cui da tanti anni è organizzata la pressione, l'iniziativa e la trama nera del fascismo».

«Noi comunisti in questi giorni siamo impegnati con le altre forze democratiche nell'organizzazione della manifestazione regionale del 27 aprile in occasione del XXX della Liberazione: riteniamo altresì necessaria ed urgente una pronta risposta democratica unitaria e di massa al violento manifestarsi della trama nera assieme ad un fermo richiamo alle forze preposte all'ordine pubblico affinché siano intensificate le misure di sicurezza e vengano finalmente colpiti i responsabili. Per questa ragione abbiamo chiesto la convocazione del Comitato unitario antifascista».

Ordine di cattura e tre avvisi di reato contro i titolari della Flobert's

Una grande folla ai funerali degli operai di Sant'Anastasia

Il rito celebrato dal vescovo di Nola presenti sindaci e consiglieri comunali e una delegazione del PCI - La commemorazione del segretario della Federazione sindacale napoletana - Nominati i periti che dovranno accertare le responsabilità per la tragica esplosione

NAPOLI — I funerali a Sant'Anastasia delle vittime della fabbrica di proiettili e razzi per pistole giocattolo

DALL'INVIATO

SANT'ANASTASIA, 13 aprile

Un ordine di cattura e tre avvisi di reato sono stati emessi dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Vincenzo Miranda che sta conducendo l'inchiesta sulla terrificante sciagura che è costata la vita a dodici lavoratori.

Man mano che si procede negli interrogatori e nell'acquisizione dei «reperti» emergono chiaramente le gravissime responsabilità dei titolari della «Flobert's», la fabbrica di proiettili e razzi per pistole giocattolo rasa al suolo dal tremendo scoppio di venerdì pomeriggio. È stato infatti accertato che nei depositi era custodito esplosivo in quantità di gran lunga superiore a quella consentita dalla licenza. I reati che per il momento vengono contestati ai quattro indiziati sono disastro e omicidio colposo plurimo.

Colpito dall'ordine di cattura è uno dei maggiori azionisti della società, Emanuele De Falco di 51 anni, il quale secondo quanto è emerso dalle prime indagini fungeva anche da direttore tecnico della fabbrica.

Le comunicazioni giudiziarie riguardano due suoi figli, Agostino di 24 anni e Ferdinando di 22, i quali collaboravano nell'industria, e l'amministratore unico della società per azioni e titolare della licenza rilasciata dalla questura di Napoli, Luig Borrelli di 43 anni. Nessuno in questi tre giorni è stato rintracciato presso le abitazioni di Cervo.

All'emissione dell'ordine di cattura e degli avvisi di reato il magistrato è giunto la scorsa notte al termine di una riunione svoltasi nella locale pretura alla quale hanno partecipato oltre agli inquirenti, ufficiali dei CC, funzionari di polizia anche alcuni tecnici e il procuratore capo della Repubblica di Napoli, Francesco De Sanctis.

Intanto lo stesso procuratore capo ha provveduto a nominare i due periti: il prof. Domenico Andriello, ex comandante dei VF di Napoli, ed il prof. Paolo Giordani Tr... dell'Università napoletana, ai quali mercoledì mattina verranno proposti i «quesiti».

Il magistrato ha sequestrato pacchi di razzi, di capsule detonanti per pistole giocattolo, sigarette esplosive oltre ad una notevole quantità di miscele esplosive delle quali con l'aiuto di un artificiere sono stati prelevati campioni.

Nella mattinata intanto si sono svolti i funerali delle vittime. Le undici bare contenenti i miseri resti dei dodici lavoratori sono state trasportate dalla chiesa di San Francesco dei Romiti nel santuario della Madonna dell'Arco. Una folla immensa ha assistito al rito funebre celebrato su un altare allestito nell'ampio piazzale alle spalle della Basilica, dal vescovo di Nola, Guerino Grimaldi, il quale ha trasmesso ai familiari le condoglianze del Papa. Poi si è formato un lunghissimo corteo a fianco dei parenti stravolti dal dolore (due donne vestite a lutto si sono sentite male e sono svenute) c'erano i lavoratori della «Flobert's», quelli della FAG, dell'Alfa Sud, dell'Aeritalia di Pomigliano d'Arco, di tutte le altre fabbriche della zona, rappresentanti delle altre industrie napoletane. Le bare avvolte in drappi tricolore sono state scortate su camion dell'esercito da rappresentanti dei consigli di fabbrica.

Il compagno Andrea Geremicca, segretario della Federazione comunista napoletana guidava una delegazione composta dai compagni Egizio Sandomenico, deputato, Claudio Calveri e Michele Gargiulo, consiglieri regionali, Giuseppe Rea, consigliere provinciale, Marino ed Eleante, consiglieri comunali di Napoli. Accanto alla bandiera listata a lutto della sezione comunista locale c'erano i compagni Andreotti, segretario, Bellini e Liguoro, consiglieri comunali, i segretari delle sezioni dei comuni vicini, numerosissimi membri del comitato federale di Napoli.

La delegazione della Federazione sindacale unitaria era guidata da Nando Morra, Rimesso e Ciriaco. In rappresentanza della Regione c'era il presidente del Consiglio regionale Porcelli ed il vicepresidente Mario Gomez. Accanto ai gonfaloni dei Comuni di Sant'Anastasia, Pomigliano d'Arco e Somma Vesuviana, il paese più colpito dalla tragedia: sei delle vittime abitavano in quel comune, c'erano i sindaci, gli assessori e i consiglieri comunali. In rappresentanza del governo ha partecipato ai funerali il sottosegretario Scardaccione assieme al prefetto, al procuratore generale del Tribunale, al procuratore capo, al questore, ufficiali dei carabinieri, della PS, della guardia di finanza. Centinaia e centinaia le corone di fiori accanto a quelle del Capo dello Stato, del presidente del Consiglio, del ministro dell'Interno: erano quelle della Federazione sindacale, della locale sezione comunista, di compagni di lavoro, dei parenti ed amici delle vittime. A metà strada fra la Basilica ed il cimitero in via D'Auria, all'angolo con via Roma, dopo un breve saluto del sindaco di Sant'Anastasia, Nando Morra a nome della Federazione sindacale ha commemorato le vittime denunciando le condizioni nacenti di lavoro sottolineando che non è un caso se tragedie così spaventose avvengono nel Mezzogiorno dove sopravvivono tutte le arretratezze e gli squilibri di questa società ingiusta e sopraffattrice. Domani intanto in tutti i luoghi di lavoro di Napoli si sciopererà un'ora in segno di lutto e di protesta.

Giuseppe Mariconda

INIZIATIVA DEI DEPUTATI COMUNISTI

Assicurare il diritto di voto agli emigrati

ROMA, 13 aprile

I deputati del PCI hanno presentato una interrogazione — primi firmatari i compagni G. C. Pajetta e Natta — ai ministri degli Esteri, dei Trasporti e dell'Interno per conoscere di fronte alla scadenza elettorale del 15 giugno e allo scopo di favorire la più ampia partecipazione alle elezioni dei cittadini italiani occupati all'estero secondo quanto anche la conferenza nazionale dell'emigrazione ha sollecitato, che cosa il governo intenda di fare per: a) far pervenire rapidamente agli elettori le comunicazioni necessarie da parte dei Comuni e dei Consolati; b) assicurare a tutti gli emigrati il diritto di voto superando ogni intralcio burocratico in ordine alla iscrizione alle liste elettorali compresi i diciottenni; c) organizzare dandone tempestiva e chiara comunicazione agli emigrati un efficiente ed adeguato servizio di trasporto ferroviario, aereo e navale; d) garantire attraverso intervento diplomatico necessario che l'esercizio del diritto di voto non comporti per gli emigrati alla perdita del posto di lavoro e quindi si escluda altra sovrapposizione e che i partiti attraverso i servizi radio e televisivi che si rivolgono agli emigrati l'obiettiva e necessaria informazione e garantire che tutte le forze politiche e le associazioni democratiche degli emigrati possano esporre i loro programmi e punti di vista attraverso un'apposita tribuna elettorale.

I deputati comunisti inoltre tenuto conto della situazione particolarmente difficile in cui versa la nostra emigrazione in conseguenza della crisi economica che ha causato la perdita del lavoro per migliaia di lavoratori, chiedono un preciso impegno tendente a favorire l'approvazione di leggi e provvedimenti specie da parte delle Regioni per rimborsare gli emigrati delle spese di viaggio su percorsi e terrestri delle giornate di lavoro perdute e a stanziare immediatamente per le Regioni un apposito fondo».

Efferato delitto a Cittanova

Due bimbi e un uomo uccisi in una faida tra famiglie in Calabria

I piccoli erano fratelli - In gravi condizioni la moglie dell'altra vittima - La «guerra» fra i due «clan» dura da dodici anni per motivi di interesse - Vane le ricerche dei CC

REGGIO CALABRIA, 13 aprile

Tre morti (di cui due bambini) e una donna ricoverata in gravi condizioni: questo il tragico bilancio di un altro episodio di faida fra due famiglie rivali in Calabria. Le tre persone sono state uccise a Cittanova, un comune in provincia di Reggio Calabria, in due episodi separati nella faida tra le famiglie Facchineri ed Albanese.

A sparare sono stati alcuni sconosciuti a bordo di un pulmino targato Catanzaro. La sparatoria è avvenuta nella centrale via Quattro Novembre. I colpi di lupara e le raffiche di mitra hanno raggiunto in parti vitali Giuseppe Facchineri di 34 anni (morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Taurianova) ed hanno ferito in maniera grave sua moglie, la 26enne Carmela Verrici. Con i due coniugi era anche Michele Facchineri (fratello di Giuseppe) è rimasto illeso essendosi gettato a terra non appena si è reso conto di quanto stava per accadere. È rimasto invece lievemente ferito il suo figlioletto Vincenzo di 6 anni che è stato ricoverato all'ospedale di Taurianova.

Subito dopo gli sconosciuti con lo stesso automezzo si sono portati fuori da Cittanova verso la contrada Salvo dove hanno ucciso i due fratellini Domenico (11 anni) e Michele (9 anni) Facchineri, figli di Vincenzo attualmente in soggiorno obbligato.

I «killers» percorse alcune centinaia di metri hanno dato fuoco al pullmino fuggendo a piedi nei boschi del massiccio dello Zomaro. Subito dopo l'efferato delitto sono cominciate le battute dei carabinieri: da Vibo Valentia si è levato in volo un elicottero per esplorare i monti dell'Aspromonte e dello Zomaro. Nelle ricerche sono stati impiegati anche i reparti cinofili. Finora però nessuna traccia degli assassini.

La faida fra le famiglie Facchineri ed Albanese cominciò per motivi di interesse dodici anni or sono. Le origini sono da ricercarsi nell'omicidio di Domenico Geracè, zio dei fratelli Facchineri, compiuto da un membro della famiglia Albanese. Nella faida si sono avuti finora complessivamente tredici morti ed alcuni feriti.

Come è ormai noto la faida fra famiglie rivali in Calabria dai risvolti più drammatici è quella di Seminara, dura da quattro anni (le famiglie sono quelle dei Pellegrino e dei Gioffrè) ed ha causato ben 16 morti e 31 feriti.

La faida di Seminara prese le mosse il 1° settembre del '71 quando Giuseppe Frisina del clan Pellegrino ferì in un bar un Gioffrè. All'origine della sparatoria (un vero e proprio regolamento di conti) un contrasto per il controllo di consistenti e floride attività mafiose nella zona di Seminara e più precisamente il controllo dei subappalti nella allora costruenda Autostrada del Sole.

Attentato fascista a sezione PCI a Carmagnola

TORINO, 13 aprile

Un criminale gesto è stato compiuto da elementi fascisti nella notte di sabato a Carmagnola, in provincia di Torino. Teppisti neri hanno incendiato l'ingresso della sezione del PCI e le bacheche in cui erano esposti il nostro giornale e manifesti. Il grave episodio è l'ultimo di una serie di provocazioni compiute dai fascisti nella zona. Una circostanziata denuncia è stata presentata alla locale stazione dei carabinieri.

Morto il paziente operato da Barnard

CITTÀ DEL CAPO, 13 aprile

Ivan Taylor, il primo paziente sul quale il dottor Christiaan Barnard ha eseguito il doppio trapianto cardiaco, è morto. Il decesso è avvenuto il 5 aprile ma è stato reso noto solo oggi. Taylor, che aveva 58 anni, era stato operato lo scorso novembre: il suo cuore era stato collegato da Barnard al cuore di una bambina di dieci anni morta in un incidente stradale in modo che il nuovo organo aiutasse il cuore malato a svolgere le funzioni che esso non era più in grado di compiere.

Successivamente Barnard aveva eseguito un intervento analogo su un commerciante di 47 anni, Leonard Goss, che sta bene e ha già ripreso la sua normale attività. Taylor aveva avuto un'embolia durante l'operazione.

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

9,30 Tra[illegible]
10,30 [illegible] della 5 [illegible]
12,30 Sapere
12,55 [illegible]
13,30 Telegiornale
14,00 [illegible] Parla[illegible]
14,30 Una lingua per tutti
16,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Colpo d'occhio
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 [illegible]
19,15 Cronache italiane
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Fantomas contro Scotland Yard
22,30 Prima visione
22,45 Telegiornale

TV secondo

18,00 TVE
18,45 Telegiornale sport
19,00 [illegible]
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 [illegible] del TG
22,00 [illegible]

RADIO

PRIMO PROGRAMMA

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

Televisione svizzera

[illegible]

Televisione Capodistria

[illegible]

Editrice CERCA esperti

TRADUTTORI dal RUSSO

Assicurasi lavoro lungo termine

Scrivere precisando esperienze
a SPI CASELLA 195/N - 20100 MILANO

Circolo familiare «ANCORA»
VIA MONCALIERI 5 - MILANO

cerca GERENTE

preferibilmente nucleo familiare
per BAR e CUCINA (con alloggio)

Per informazioni telefonare dalle 8 alle 15
al numero (02) 64 34 083

Luca Pavolini
Direttore

Claudio Petruccioli
Condirettore

Gioacchino Marzullo
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI. [illegible] Milano
Iscrizione al [illegible] del Registro [illegible] di Milano

Iscrizione come giornale murale [illegible]

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE [illegible] ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA [illegible] ESTERO [illegible] Con L'UNITÀ DEL LUNEDÌ [illegible] PUBBLICITÀ [illegible] TARIFFE [illegible] COMMERCIALI [illegible] AVVISI FINANZIARI LEGALI e REDAZIONALI [illegible] NECROLOGIE: Edizione nazionale [illegible] PARTECIPAZIONI AL LUTTO [illegible] per parola [illegible]

Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 — Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 — Spedizione in abbonamento postale